

CREDITO COOP

Riforma pericolosa

Egregio direttore, desidero richiamare ulteriormente l'attenzione del nostro governo provinciale, dei nostri parlamentari — senatore Giorgio **Tonini** in primis — sulla questione della riforma del credito cooperativo.

So che stanno lavorando per evitare il pericolo che richiamo con questa mia lettera. Lo faccio consapevole del ruolo del credito cooperativo nello sviluppo delle nostre comunità e preoccupato del provvedimento che il governo Renzi intende adottare. Sono preoccupato in particolare davanti al cosiddetto «way

out» che consentirebbe la costituzione di «mini» gruppi di casse rurali, in forma di Spa, con patrimonio compreso tra i cento e duecento milioni, assolvendo un'imposta straordinaria del 20% sulle riserve, che costituivano il patrimonio indivisibile.

In sostanza un modo subdolo di sottrarre il patrimonio sociale, che intere generazioni hanno costruito con grandi sacrifici, a beneficio di pochi azionisti. Una simile via costituirebbe un pericolo mortale al tentativo di formare un forte gruppo nazionale per rafforzare le Banche di credito cooperativo, garantendo loro autonomia e un servizio adeguato per il territorio, le sue famiglie e le sue

imprese.

Al riguardo deve essere evidenziata la preoccupazione della Banca d'Italia che attraverso il dottor Barbagallo, capo della vigilanza, nella recente audizione davanti alla Commissione finanze ha criticato fortemente tale provvedimento.

Non spetta a me entrare nei dettagli di questo provvedimento governativo. Intendo solo richiamare tutti coloro che possono incidere affinché si rifletta e si eviti di distruggere il principio cardine della cooperazione: la indivisibilità delle riserve frutto del sacrificio di chi ci ha preceduto.

Da questo provvedimento verrebbero infatti non solo indebolite le BCC ma sarebbe

minata alla base l'idea della Cooperazione delle nostre origini e sancita nell'articolo 45 della Costituzione che recita: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità. La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato».

Marcello Benedetti,

già impegnato nel Movimento cooperativo trentino, segretario del Circolo Pd di Mori-Ronzo Chienis, e attuale assessore alla Comunità della Vallagarina

